



LEGAMBIENTE

RAPPORTO ANIMALI IN CITTÀ

**I dati dell'indagine di Legambiente sui servizi e le attività dei Comuni
Capoluogo di provincia per la tutela degli amici a quattro zampe**

24 febbraio 2014

A cura di

Antonino Morabito, responsabile nazionale Fauna e Benessere Animale Legambiente

Hanno collaborato al Rapporto Animali in Città

Dario Buffoli, Luisa Calderaro, Bianca Lanfranchi, Pasquale Raia, Mariangela Summa, Maddalena di Tolla, Rossana Vallino.

I dati del Rapporto Animali in Città

Legambiente chiede un 2014 con una forte azione per fermare il randagismo, con più città a dimensione delle persone che vivono insieme ai propri amici animali e lancia la sfida a Comuni, Regioni e Governo: raddoppiare l'anagrafe canina in un anno, avremo un grande risparmio in termini economici e moltissime meno sofferenze per gli animali. È la prima delle emergenze risolvibili, come risulta **dalla terza edizione del “Rapporto Animali in Città”, l'indagine di Legambiente sui servizi e le attività che i Comuni capoluogo di provincia offrono ai cittadini che hanno animali d'affezione e per la migliore convivenza in città con animali padronali e selvatici**. Oggi nelle città italiane si giocano alcune delle principali sfide del Paese ed anche quella per rinnovare la complessa e plurale relazione con gli animali si vince o si perde nelle città. Il quadro che emerge da questo terzo rapporto mostra l'assenza di una visione e di una strategia condivisa tra i diversi attori responsabili: Amministrazioni comunali, Regioni e Governo. Anche perché è scarsa la consapevolezza delle responsabilità individuali tra i cittadini.

Crescono, infatti, in Italia numero e specie animali che vivono con l'uomo in un rapporto esclusivamente d'affezione e la conseguente esigenza di città a dimensione anche dei propri amici animali. Inoltre con l'estendersi del territorio urbanizzato, sono aumentate le specie selvatiche che utilizzano anche gli spazi urbani. Esiste in Italia una città a misura di questa nuova relazione con gli animali? Alcuni elementi consentono di immaginare una situazione ideale: in un quadro generale di buon governo cittadino, attento alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, si avrebbe zero randagismo canino e felino, l'anagrafe canina e felina al 100%, la sterilizzazione delle popolazioni di cani e gatti prossima al 90%, un alto numero di spazi aperti attrezzati, connessi da piste ciclabili, a disposizione dei cittadini per giocare e rilassarsi con i propri compagni di vita, efficaci controlli per il buon funzionamento delle regole di civile convivenza, uffici pubblici in grado di offrire informazioni nel caso di ritrovamento di animali in difficoltà, aggiornate conoscenze sulla biodiversità animale presente nel territorio comunale, regolamenti cittadini che prevedano per le infrastrutture stradali sopra o sottopassi per gli animali selvatici, che indichino soluzioni nell'edificare per favorire le specie minacciate (ad esempio, i chiroterri), che promuovano metodi efficaci, e ogni qual volta possibile non cruenti, a fermare le specie animali vettori di pericolose zoonosi e/o di ingenti danni alle attività umane e/o alloctone.

Ma qual è il quadro reale in Italia? Legambiente ha inviato un apposito questionario a 104 Amministrazioni comunali a cui hanno risposto 81 Comuni capoluogo di provincia, il 78% del campione generale. Per la lettura e il confronto dei dati ricevuti, i capoluoghi sono stati suddivisi in tre gruppi per dimensione geografica: 15 **grandi città** con più 200mila abitanti, 44 **medie città** con popolazione tra 80mila e 200mila abitanti e 45 **piccole città** con meno di 80mila abitanti. Delle 15 grandi città alle quali è stato inviato il questionario hanno risposto **13** capoluoghi di provincia (l'87%), delle 44 città medie hanno risposto **37** amministrazioni (l'84%), e delle 45 piccole città hanno risposto **31** piccoli capoluoghi di provincia (il 69%). L'analisi dei dati ricevuti dalle Amministrazioni è stata articolata tenendo conto dei regolamenti comunali adottati rispetto alle

principali esigenze manifestate dai cittadini, dell'organizzazione, comprensiva di accessibilità, trasparenza, conoscenza, servizi e controllo, e dei costi specifici dichiarati in relazione ad alcuni servizi offerti.

Novità di questa terza edizione è la classifica dei Comuni capoluoghi i provincia. Il punteggio massimo assegnabile è stato fissato in 100 punti, costruito sulla valutazione di trentatré indicatori e così composto: 30 punti per la qualità complessiva della città, come desunta dall'analisi multi fattore di Ecosistema Urbano 2013; 15 punti per le regole date ai cittadini, attraverso i regolamenti comunali (sei indicatori valutati, più un settimo specifico per i comuni costieri); 43 punti per l'organizzazione complessiva del servizio, attraverso gli elementi di conoscenza acquisiti dal comune, i servizi offerti e l'azione di controllo realizzata (diciotto indicatori valutati); 12 punti per le risorse economiche impegnate, attraverso la spesa procapite e i risultati ottenuti in alcuni servizi essenziali (sette indicatori valutati).

Dati nazionali degli 81 capoluoghi che hanno risposto al questionario

Cosa è emerso sulla base di quanto dichiarato dai Comuni per l'anno 2012?

Censimento delle strutture dedicate agli animali d'affezione - In premessa è opportuno sottolineare che ben l'86% dei Comuni capoluoghi dichiara di avere un **assessorato e/o un ufficio o altra struttura appositamente dedicata al tema**. Ben il 100% delle grandi città, l'89% delle medie e il 77% delle piccole città. Teoricamente la gran parte dei Comuni dovrebbe saper valutare e/o dare buone se non ottime risposte alle esigenze dei cittadini e dei nostri amici pelosi, piumosi o squamati. Invece, poche volte è così, considerato che superano la sufficienza, ossia 60 punti su 100, soltanto 10 città sulle 81 che hanno risposto, un modesto 12%.

Comuni che conoscono le strutture e i luoghi dedicati ai servizi animali d'affezione - Viene da chiedersi se i Comuni, che unitamente alle Aziende sanitarie, rilasciano le diverse autorizzazioni, si pongano la domanda di quante siano, e dove, le strutture e i luoghi dedicati ai servizi agli animali d'affezione (e ai loro detentori/proprietari) residenti nel territorio comunale. Per intendersi, parliamo di canili, colonie feline, pensioni per cani e gatti, campi di educazione e addestramento cani, allevamenti, aree urbane per cani, ecc. In generale emerge che un po' più della metà dei Comuni italiani lo sa, il 60% per l'esattezza, con migliori performance nelle medie città, dove lo sanno nel 72% dei casi, solo nel 54% dei casi nelle grandi città e meno di una su due nelle piccole città (il 48% dei casi).

Colonie feline - A conferma di quanto appena emerso solo due Comuni capoluogo su tre (il 64% dei casi) monitora le colonie feline presenti nel proprio territorio (per inciso, il 100% dei contesti urbani ha gatti liberi più o meno "autorganizzatisi" in colonie), un po' meglio le medie città (nel 69% dei casi), meno le grandi (61% dei casi) e le piccole città (nel 58%). È questo uno dei due indicatori che manifesta una differenza legata alla collocazione delle città tra nord, centro e sud della penisola, con il doppio dei comuni del nord (58%) che ha un piano di monitoraggio delle colonie feline rispetto al centro (29%) e ben il quadruplo rispetto al sud (13%). Tale peculiarità si conferma, con alcune differenze, anche all'interno dei singoli gruppi di città grandi (55% nord, 11% centro, 33% sud), medie (60% nord, 36% centro, 4% sud) e piccole (55% nord, 28% centro, 17% sud).

Spesa media – Alla domanda se nel bilancio comunale è previsto uno specifico capitolo di spesa ha risposto sì l'83% dei Comuni. Vediamo ora alcuni degli indicatori, a partire dai costi sostenuti dai Comuni nel 2012. La spesa media dichiarata dai Comuni italiani, in questo ambito, è di 2,87 euro/residente, con differenze per le tre categorie di città che vanno da un valore medio di 1,58 euro/residente delle grandi città, ai 2,95 euro/residente delle medie, ai 3,47 euro/residente delle piccole città. In dettaglio, nelle grandi città, si passa da un massimo di spesa di 3,4 euro/residente di Roma agli 0,6 euro/residente di Genova, quindi dai 9,7 euro/residente di Terni agli 0,4 euro/residente di Novara e Treviso nelle medie città, e dagli 11,5 euro/residente di Matera agli 0,3 euro/residente di Belluno nelle piccole città. Costi molto diversi per le tasche dei cittadini italiani e, ad esempio, come accade a Matera, Grosseto e Roma non correlati ad una maggiore qualità del servizio offerto, come risulta dalle posizioni in classifica.

Comuni che conoscono il numero di cani iscritti all'anagrafe - L'anagrafe canina, unica anagrafe animale oggi obbligatoria per gli animali in città (è sempre più urgente che sia istituita l'anagrafe unica nazionale obbligatoria per tutti gli animali d'affezione), vede grandi differenze sul livello di attenzione e conoscenza che i Comuni hanno circa la presenza di cani nel proprio territorio e, quindi, della pluralità di risposte e servizi da offrire ai cittadini, eccezion fatta per le regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia dove i Comuni hanno, per legge regionale, "obbligo di conoscere"

(sono essi stessi a tenere l'anagrafe canina). Dall'indagine di Legambiente è emerso che il 72% dei Comuni ha risposto di conoscere il numero dei cani presenti sul territorio. Su 13 grandi capoluoghi di città, il 63% ha risposto di sì. Tra le 37 medie città, il 73% ha risposto di sì. Su 31 piccoli capoluoghi di provincia il 74% ha risposto in maniera positiva.

In media, ai Comuni capoluogo risulta un cane ogni 24 cittadini residenti, passando da un cane ogni 33 residenti nelle grandi città, ad uno ogni 24 residenti nelle medie città ed uno ogni 21 residenti nelle piccole, cifre palesemente irrealistiche. I dati di dettaglio mostrano bene le differenze e il livello, spesso infimo, di anagrafe canina oggi attuata. Infatti, si va dalla proporzione di un cane ogni 160 cittadini di Palermo ad uno ogni 8 cittadini di Verona nelle grandi città, da un cane ogni 293 cittadini di Catanzaro ad un cane ogni 3 cittadini di Perugia nelle medie città, o ancora da un cane ogni 142 cittadini di Teramo a circa uno ogni 2 cittadini di Cremona (esattamente 1,6) e Biella (esattamente 1,5) nelle piccole città. È evidente come non sia la maggiore o minore presenza di animali ma, soprattutto, una più completa anagrafe canina a far emergere una proporzione così diversa nelle differenti città. Piccola nota: se la proporzione che emerge dalla efficiente anagrafe canina di Cremona e Biella fosse spalmata a livello nazionale è ragionevole stimare una presenza tra i 20 e i 30.000.000 di cani in Italia, contro un'anagrafe canina nazionale effettiva che al febbraio 2014 vede poco più di 6.900.000 cani registrati (circa un cane ogni 9 cittadini). Da questo livello di anagrafe canina, in molti casi sconcertante, deriva un pezzo significativo del randagismo canino che ogni città italiana si trova ad affrontare e pagare.

Canini vaganti - Ma ogni qual volta viene preso un cane vagante quale risultato raggiungono le città italiane tra restituzioni ai proprietari e adozioni? Ossia quanti ne rimangono a carico della collettività nei canili rifugio? In media, nei Comuni capoluogo, ogni 4 cani catturati solo uno trova felice soluzione tra restituiti ai proprietari e dati in adozione, numero che si conferma, quale valore medio, nelle grandi città, ancor meno nelle medie città con solo uno ogni 5,6 cani, meglio invece nelle piccole città con uno ogni 2 cani presi. Anche in questo caso i dati di dettaglio mostrano situazioni molto diverse passando, risultati del 2012, nelle grandi città, da Trieste dove hanno saputo restituire e dare in adozione il doppio dei cani catturati mentre a Napoli sono riusciti soltanto con uno ogni 30,7 cani catturati, nelle medie città, da Bolzano con un po' meno del doppio (0,7) dei cani tra restituiti e dati in adozione rispetto a Catanzaro dove un solo cane ogni 154 catturati trova felice soluzione o, nelle piccole città, dalla capacità di Gorizia e Lodi di trovare soluzioni (tra restituzioni e adozioni) per cinque volte (0,2) i cani catturati, a Nuoro con un solo cane restituito/adottato ogni 8 catturati.

Spazi aperti dedicati agli animali d'affezione - E chi possiede cani e vive in città quante opportunità ha di avere spazi aperti dedicati dove quotidianamente giocare e rilassarsi insieme al proprio amico? Il 52% dei Comuni ha dichiarato di avere spazi aperti dedicati agli animali d'affezione. In media, nei Comuni capoluogo, è presente uno spazio dedicato ogni 28.837 cittadini, valore che diventa di uno ogni 42.583 cittadini nelle grandi città, di uno ogni 27.308 cittadini nelle medie città e di uno spazio ogni 26.167 cittadini nelle piccole città. Anche in questo caso i dati di dettaglio mostrano una realtà assai differenziata: nelle grandi città da uno spazio ogni 97.819 cittadini di Catania ad uno ogni 12.376 cittadini di Firenze, nelle medie città da uno spazio ogni 123.850 cittadini di Siracusa ad uno ogni 4.523 cittadini di Bolzano, o infine nelle piccole città da uno spazio ogni 68.297 cittadini di Potenza ad uno ogni 3.636 cittadini di Siena.

Canini liberi, controllati e tutelati dalla P.A. - L'altro indicatore di una gestione pubblica meno onerosa, più partecipata (come avviene con i cittadini che partecipano alla cura delle colonie feline) e con un maggior grado di libertà per gli animali non padronali è la presenza dei cosiddetti cani di quartiere o liberi controllati. Tali esperienze sono presenti, in generale, solo in un Comune su cinque (nel 22% dei casi), molto più nelle grandi (38% dei casi) che nelle medie e piccole città (19% dei casi in entrambe). Benché sia evidente la similitudine con la gestione delle colonie feline questo è l'altro indicatore che manifesta una correlazione con la collocazione geografica dei

Comuni, ma inversa alla precedente. Infatti, in generale, i Comuni che hanno cani liberi controllati sono nel 72% dei casi al sud, nel 28% al centro e in zero casi al nord Italia. Tale peculiarità si conferma, con alcune differenze, anche all'interno dei singoli gruppi di città grandi (0% nord, 20% centro, 80% sud), medie (0% nord, 28% centro, 72% sud) e piccole (0% nord, 33% centro, 67% sud).

Regolamenti e/o ordinanze a tutela degli animali - Le regole sono importanti per la corretta convivenza perciò, considerato il crescente numero di animali d'affezione che vive con noi, ci si aspetterebbe che nella maggioranza dei Comuni sia stato regolamentato **l'accesso ai locali pubblici e negli uffici** in compagnia dei propri amici animali ma meno di un Comune su due (il 47% dei casi) ha adottato un apposito regolamento, con maggiori chance nelle grandi città (il 77% dei casi), piuttosto che nelle medie (il 55% dei casi) mentre soltanto in un Comune su quattro avviene nelle piccole città (il 26% dei casi). Situazione ancora più arretrata per la **fruizione delle coste, lungo il mare e/o i laghi, dove regole chiare aiutano una buona convivenza salvaguardando i diritti di tutti**. In generale, tra i 32 Comuni capoluogo costieri che hanno risposto al questionario solo il 34% dei Comuni ha adottato un regolamento per l'accesso degli animali al mare o al lago, nel 33% dei casi nelle grandi città, per il 40% dei casi nelle medie e solo in un Comune su quattro (il 25%) per le piccole città costiere. Un problema che si sta prepotentemente e sempre più spesso affacciando dalla campagna in città e nei territori periurbani è il dramma dell'utilizzo illegale di **esche o bocconi avvelenati**, contro cui un regolamento che affronti le particolari situazioni locali, attuando azioni preventive e introducendo pesanti sanzioni amministrative, può essere un ulteriore elemento deterrente. Ancora una volta solo un Comune su due lo ha adottato (il 49% dei casi), molto meglio nelle grandi città (il 77% dei casi) che nelle medie (il 53% dei casi), mentre solo un Comune su tre delle piccole città lo ha fatto (il 32% dei casi).

Nucleo del Corpo di Polizia Municipale dedicato al controllo e alla repressione dei maltrattamenti degli animali - Anche la regola migliore, però, necessita di un adeguato controllo senza il quale dopo pochissimo tempo se ne vanifica praticamente del tutto l'efficacia. Solo un Comune su due (il 54% dei casi) ha un nucleo della Polizia municipale individuato ad effettuare specifici controlli, quasi senza differenza tra grandi (54%), medie (53%) e piccole (55%) città. E benché il 64% dei Comuni dichiarino di aver dotato il proprio personale di lettore microchip (semplice ma indispensabile strumento per leggere la "targa" del cane, il microchip), con alcune differenze tra grandi (54%), medie (72%) e piccole (58%) città, andando a vedere quanti sono i microchip che i Comuni dichiarano di aver dato in uso al personale ne risultano soltanto 106 in tutta Italia, ossia in media 1 per Comune capoluogo, sia che abbia 30.000 o 2.500.000 di residenti! Coerentemente (sigh!) a ciò, sono i risultati dichiarati dai Comuni circa le somme raccolte attraverso specifiche multe amministrative, ad esempio per aver lasciato sporchi i marciapiedi o non aver ottemperato all'anagrafe canina, che ammontano in tutta Italia, nel 2012, alla "stratosferica" somma di 92.706,62 euro, di cui ben il 58%, ossia 53.550,00 euro, frutto di sanzioni elevate in sole tre città di medie dimensioni: Prato, Pesaro e Pistoia.

Animali in difficoltà - I Comuni non faranno molte sanzioni perché sanno di avere solo cittadini modello ma se uno di questi cittadini si imbattesse in un animale in difficoltà, perché lo trova ferito o debilitato o abbandonato, dal piccolo caduto dal nido alla testuggine o all'iguana abbandonata da qualche scriteriato, se chiama l'ufficio comunale competente, che esiste in quasi tutti i Comuni, avrà le indicazioni sul da fare? Spesso no, infatti soltanto da un Comune su due (il 54% dei casi) avremo informazioni su chi rivolgersi, meno di un Comune su tre nelle grandi città (il 31% dei casi), quasi due volte su tre nelle medie città (il 64% dei casi) ed esattamente nella media nazionale nelle piccole città (il 52% dei casi). I contatti per rivolgersi ad un Centro di recupero di animali selvatici li ha soltanto un Comune su sette (il 15% dei casi). Risposte efficienti si riscontrano, tra i grandi centri, a Napoli grazie al servizio h24 svolto dal pronto soccorso veterinario dell'ASL NA1,

tra le medie città a Modena e tra le piccole città a Biella grazie al lavoro degli uffici comunali in collaborazione con i Centri di recupero della fauna selvatica.

Biodiversità animale presente in città - Ancor meno il livello di conoscenza della biodiversità animale che abita sempre più spesso i territori urbanizzati, importante tanto quanto valore da promuovere che come nuove esigenze con cui saper convivere. Infatti, in generale, solo il 26% dei Comuni ha una mappatura delle specie animali presenti, il 23% nelle grandi città, il 33% nelle medie e il 19% nelle piccole città. Questa conoscenza è inoltre la necessaria premessa per fare le migliori azioni di prevenzione al fine di ridurre conflitti e danni che sono sempre di gran lunga molto più costosi e dolorosi. Ad esempio, salverebbe molte vite umane conoscere esattamente dove realizzare un sovra o sottopasso stradale per evitare, o comunque ridurre drasticamente, il rischio di incidenti automobilistici con animali selvatici. Ebbene solo un Comune su tre mette in atto azioni di prevenzione (il 31% dei casi), con poca differenza tra grandi (38%), medie (30%) e piccole (29%) città.

In un quadro generale privo anche in questo settore di una visione e una strategia per il nostro Paese, che si accinge a guidare il semestre di Presidenza europea, fortunatamente sono presenti esempi positivi che mostrano, in generale ed in alcuni aspetti in particolare, che sia possibile avvicinarsi a grandi passi verso una situazione civile, come accade a **Prato** che ha un buon governo del settore accompagnato da controlli efficaci che migliorano la positiva convivenza urbana con gli animali d'affezione, a **Bolzano** che monitora regolarmente la biodiversità animale presente nel territorio comunale, e a **Modena** che mostra una spesa ben articolata tra i vari servizi offerti ai cittadini ed ai loro amici d'affezione ed è tra i pochi comuni che da risposta anche nel caso di ritrovamento di animali selvatici feriti.

CLASSIFICA FINALE RAPPORTO ANIMALI IN CITTÀ - 2013

Pos.	Città	Punti	Pos.	Città	Punti	Pos.	Città	Punti
	<i>Città Grandi</i>		20	Vicenza	50,75	11	Asti	46,25
1	Padova	59,97	21	Foggia	49,63	12	Belluno	45,66
2	Firenze	50,81	22	Monza	47,46	13	Verbania	44,4
3	Verona	47,99	23	Udine	47,39	14	Teramo	44,15
4	Torino	47,39	24	Livorno	44,86	15	Nuoro	41,75
5	Genova	44,85	25	Pisa	42,34	16	Pavia	40,26
6	Venezia	42,45	26	Sassari	40,4	17	Ragusa	39,83
7	Catania	42,18	27	Como	38,21	18	Frosinone	39,72
8	Trieste	38,66	28	Varese	36,96	19	Aosta	38,41
9	Roma	30,84	29	Salerno	35,76	20	Matera	38,37
10	Palermo	29,87	30	Lecce	28,16	21	Benevento	34,63
11	Napoli	29,25	31	Grosseto	27,13	22	Macerata	34,28
12	Bari	28,55	32	Siracusa	26,81	23	Lodi	31,91
13	Messina	22,76	33	Pescara	26,71	24	Oristano	29,75
14	Bologna	0	34	Brescia	26,36	25	Avellino	29,08
15	Milano	0	35	Latina	25,76	26	Caltanissetta	28,61
	<i>Città Medie</i>		36	Taranto	22,14	27	Campobasso	27,47
1	Prato	79,36	37	Catanzaro	18,78	28	Trapani	27,43
2	Bolzano	74,34	38	Reggio Calabria	0	29	Imperia	25,53
3	Modena	71,42	39	Ravenna	0	30	Savona	20,91
4	Terni	71,04	40	Rimini	0	31	Crotone	17,29
5	Parma	65,25	41	La Spezia	0	32	Vercelli	0
6	Bergamo	63,17	42	Ancona	0	33	Rovigo	0
7	Reggio Emilia	61,63	43	Brindisi	0	34	L'Aquila	0
8	Arezzo	61,62	44	Cagliari	0	35	Cosenza	0
9	Alessandria	60,12		<i>Città Piccole</i>		36	Vibo Valentia	0
10	Piacenza	59,85	1	Pordenone	63,5	37	Caserta	0
11	Pistoia	58,03	2	Chieti	59,1	38	Rieti	0
12	Perugia	57,02	3	Biella	57,51	39	Viterbo	0
13	Ferrara	56,56	4	Cremona	56,67	40	Lecco	0
14	Pesaro	56,31	5	Gorizia	55,3	41	Ascoli Piceno	0
15	Treviso	54,68	6	Siena	55,05	42	Isernia	0
16	Forlì	54,28	7	Cuneo	54,94	43	Agrigento	0
17	Novara	54,1	8	Potenza	52,06	44	Enna	0
18	Trento	53,91	9	Sondrio	48,7	45	Massa	0
19	Lucca	51,53	10	Mantova	46,83			

Fonte Legambiente, Rapporto Animali in Città (Comuni, dati 2012)

Legenda:

- in azzurro, Comuni costieri, marini e/o lacuali, di cui è stato valutato anche l'accesso alla costa;
- in arancione, Comuni che hanno trasmesso questionari non valutabili;
- in giallo, Comuni che non hanno trasmesso il questionario.

A seguire tre tabelle, suddivise per grandi, medie e piccole città, che illustrano quattro dei trentatré parametri utilizzati per valutare le performance dei Comuni capoluogo, con riguardo a:

- **Spesa:** mostra la spesa annuale procapite dichiarata dal Comune, rappresentata dal rapporto tra costo dichiarato dall'Amministrazione comunale e numero di cittadini residenti;
- **Anagrafe:** mostra l'attenzione ad efficienza e completezza dell'anagrafe canina da parte del Comune, rappresentata dal rapporto tra numero di cani registrati in anagrafe canina e numero di cittadini residenti;
- **Soluzioni:** mostra la capacità del Comune nel risolvere i casi di cani vaganti catturati nel corso di un anno solare, rappresentata dal rapporto tra cani in entrata in un anno solare e cani padronali restituiti ai proprietari più i cani non padronali dati in adozione nel medesimo periodo temporale;
- **Spazi:** mostra l'attenzione ad uno dei servizi essenziali per cittadini e loro amici d'affezione, ossia gli spazi dove consentire l'esigenza quotidiana di movimento, rappresentata dal rapporto tra numero di cittadini residenti e numero di aree cani urbane dichiarate.

Grandi città	Spesa	Anagrafe	Soluzioni	Spazi
	Euro a cittadino	Cittadino / cane	Cani / adozioni + restituzioni	Cittadini / aree cani
Padova	n. i.	10	1	12.600
Firenze	1	n. i.	n. i.	12.376
Verona	1,3	8	1	n. i.
Torino	1,8	13	1	n. i.
Genova	0,6	n. i.	0,9	67.545
Venezia	n. i.	13	1	22.574
Catania	2,5	42	2,5	97.819
Trieste	0,6	11	0,4	n. i.
Roma	3,4	n. i.	2,5	n. i.
Palermo	1,2	160	3,3	n. i.
Napoli	1	20	30,7	n. i.
Bari	2,6	19	1,7	n. i.
Messina	1,4	n. i.	2	n. i.
Bologna	-	-	-	-
Milano	-	-	-	-

Fonte Legambiente, Rapporto Animali in Città (Comuni, dati 2012)

Legenda:

- in azzurro, Comuni costieri, marini e/o lacuali;
- in giallo, Comuni che non hanno inviato il questionario;
- n. i., informazione non indicata nel questionario trasmesso.

Medie città	Spesa	Anagrafe	Soluzioni	Spazi
	Euro a cittadino	Cittadino / cane	Cani / adozioni + restituzioni	Cittadini / aree cani
Prato	1,7	6	1	6.267
Bolzano	n. i.	19	0,7	4.523
Modena	2,2	11	0,9	8.793
Terni	9,7	5	0,9	18.887
Parma	2,3	6	1,1	5.491
Bergamo	n. i.	9	1,1	5.977
Reggio Emilia	1,4	9	1,1	14.174
Arezzo	4,1	5	1	7.158
Alessandria	1,8	12	1,2	11.872
Piacenza	5,6	14	0,9	8.600
Pistoia	2,6	9	1	22.572
Perugia	1,8	3	0,9	n. i.
Ferrara	1,6	5	1,3	67.684
Pesaro	2,5	8	1,3	7.918
Treviso	0,4	9	1	82.807
Forlì	5,2	4	1,1	16.881
Novara	0,4	14	1	8.752
Trento	1,1	11	0,9	n. i.
Lucca	1,8	7	1	n. i.
Vicenza	1,3	9	0,9	11.593
Foggia	n. i.	n. i.	1,1	38.187
Monza	n. i.	n. i.	1,1	n. i.
Udine	0,6	8	1	49.813
Livorno	1,6	9	1,1	8.056
Pisa	n. i.	n. i.	1,1	12.602
Sassari	5,5	n. i.	1,5	43.553
Como	n. i.	9	1	28.421
Varese	0,5	11	1,5	n. i.
Salerno	2,5	293	1	n. i.
Lecce	3,7	n. i.	1,2	n. i.
Grosseto	7,6	n. i.	0,9	40.964
Siracusa	5,5	11	2,9	123.850
Pescara	n. i.	n. i.	1	n. i.
Brescia	n. i.	n. i.	1,3	n. i.
Latina	1,6	n. i.	1,2	n. i.
Taranto	6,2	n. i.	n. i.	n. i.
Catanzaro	2,9	140	154	n. i.
Reggio Calabria	-	-	-	-
Ravenna	-	-	-	-
Rimini	-	-	-	-
La Spezia	-	-	-	-
Ancona	-	-	-	-
Brindisi	-	-	-	-
Cagliari	-	-	-	-

Fonte Legambiente, Rapporto Animali in Città (Comuni, dati 2012)

Legenda:

- in azzurro, Comuni costieri, marini e/o lacuali;
- in giallo, Comuni che non hanno inviato il questionario;
- n. i., informazione non indicata nel questionario trasmesso.

Piccole città	Spesa	Anagrafe	Soluzioni	Spazi
	Euro a cittadino	Cittadino / cane	Cani / adozioni + restituzioni	Cittadini / aree cani
Pordenone	2,9	12	1	3.979
Chieti	1,3	62	0,4	53.937
Biella	n. i.	1	0,9	n. i.
Cremona	3,1	2	0,8	14.429
Gorizia	0,7	10	0,2	n. i.
Siena	n. i.	n. i.	1	3.636
Cuneo	0,6	11	1	9.286
Potenza	2,6	9	3,9	68.297
Sondrio	n. i.	11	1	n. i.
Mantova	1,6	12	1	n. i.
Asti	1,2	3	1,1	25.511
Belluno	0,3	7	1	n. i.
Verbania	3,8	10	1,1	7.811
Teramo	6,7	142	3,4	54.957
Nuoro	3,4	n. i.	8	n. i.
Pavia	n. i.	n. i.	1,3	23.714
Ragusa	2,4	10	1,6	n. i.
Frosinone	2	16	0,4	n. i.
Aosta	n. i.	15	1	n. i.
Matera	11,5	6	1,9	20.273
Benevento	3,9	23	n. i.	n. i.
Macerata	4,6	3	0,9	n. i.
Lodi	n. i.	n. i.	0,2	n. i.
Oristano	3	n. i.	n. i.	n. i.
Avellino	2,1	n. i.	3,9	28.169
Caltanissetta	8,3	7	5,7	n. i.
Campobasso	7,1	n. i.	n. i.	n. i.
Trapani	3,5	19	1,4	n. i.
Imperia	2,2	75	0,8	n. i.
Savona	0,6	n. i.	n. i.	n. i.
Crotone	7,3	20	6,4	n. i.
Vercelli	-	-	-	-
Rovigo	-	-	-	-
L'Aquila	-	-	-	-
Cosenza	-	-	-	-
Vibo Valentia	-	-	-	-
Caserta	-	-	-	-
Rieti	-	-	-	-
Viterbo	-	-	-	-
Lecco	-	-	-	-
Ascoli Piceno	-	-	-	-
Isernia	-	-	-	-
Agrigento	-	-	-	-
Enna	-	-	-	-
Massa	-	-	-	-

Fonte Legambiente, Rapporto Animali in Città (Comuni, dati 2012)

Legenda:

- in azzurro, Comuni costieri, marini e/o lacuali;
- in arancione, Comuni che hanno trasmesso questionari non valutabili;
- in giallo, Comuni che non hanno inviato il questionario;
- n. i., informazione non indicata nel questionario trasmesso.

Anagrafe canina nazionale – Febbraio 2014			
Regioni	Popolazione residente al 1 gennaio 2013	Anagrafe canina al 20 febbraio 2014	Rapporto cittadino/cane media regionale
Abruzzo	1.312.507	95.062	13,8
Basilicata	576.194	66.680	8,6
Calabria	1.958.238	69.904	28
Campania	5.769.750	499.447	11,5
Emilia Romagna	4.377.487	883.440	4,9
Friuli Venezia Giulia	1.221.860	268.553	4,5
Lazio	5.557.276	550.489	10,1
Liguria	1.565.127	137.779	11,3
Lombardia	9.794.525	983.987	9,9
Marche	1.545.155	127.926	12,1
Molise	313.341	40.504	7,7
Trentino Alto Adige	1.039.934	128.484	8,1
Piemonte	4.374.052	621.762	7
Puglia	4.050.803	302.506	13,4
Sardegna	1.640.379	294.625	5,6
Sicilia	4.999.932	343.293	14,6
Toscana	3.692.828	448.599	8,2
Umbria	886.239	117.314	7,5
Valle d'Aosta	127.844	20.264	6,3
Veneto	4.881.756	940.341	5,2
TOTALE	59.685.227	6.940.959	8,6

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati ISTAT 01.01.2013 e Ministero della Salute 20.02.2014.